

Itinerario nella Francia tra XII e XIII secolo. Il trovatore Dalfi d'Alvergne e la sua corte, tra relazioni politiche e produzione poetica

Francesca Cresci

1. Introduzione: il centro della ricerca

La varietà nella provenienza dei trovatori e la loro mobilità sono elementi acquisiti¹. Centri di incontro furono, per i poeti del Medioevo, in primo luogo le corti, sedi di mecenatismo e dunque di remunerazione, ma anche e di conseguenza, luoghi di scambio e produzione letteraria, alla quale spesso si accingevano i signori stessi. Uno dei più importanti di questi centri, tra la fine del XII secolo e l'inizio del XIII, fu la corte del conte d'Alvernia, Dalfi, con sede principale a Montferrand, nell'attuale Puy-de-Dôme. Qui, attratte dalla celebre generosità del conte, si incontrarono numerose delle personalità letterarie più importanti del tempo. La contea d'Alvernia non era però solo un centro di produzione letteraria: essa si trovava in una posizione chiave anche dal punto di vista politico. In un tempo in cui, da un lato, la lirica veniva usata come strumento politico di propaganda e i potenti stessi prendevano la penna, dall'altro, il mecenatismo e l'accoglienza di trovatori presso la propria corte erano garanzia di prestigio, l'aspetto politico e l'aspetto letterario si congiungono e confondono.

Il presente intervento si propone di esaminare i rapporti umani, politici e letterari che si snodano intorno alla figura del signore e tro-

1 Cfr. ANTOINE TAVERA, *Les troubadours, "gens de voyage"*, in *Voyage, quête, pèlerinage dans la littérature et la civilisation médiévales*, Aix-en-Provence, Presses universitaires de Provence, 1976, pp. 431-449.

vatore Dalfi d'Alvernhe e alla sua corte come testimoniati dai componimenti dialogici o dai testi in cui vengono menzionati o fatti oggetto di lodi, al fine di ricostruire la rete di contatti di cui furono centro, una rete ampia sia per numero di persone coinvolte che per estensione geografica, nella prospettiva della creazione di una "mappa per il testo", o meglio, per i testi della lirica provenzale, una letteratura in cui i rapporti interpersonali sono fondamentali ma, in alcuni casi, non ancora sufficientemente ricostruiti².

1.1 La persona: Dalfi d'Alvernhe

Dalfi d'Alvernhe, documentato a partire dall'anno 1167 fino alla sua morte avvenuta nel 1235³, fu conte di Clermont e Montferrand. Di Dalfi d'Alvernhe si conservano undici componimenti in antico provenzale. Egli fu però, prima che poeta, da un lato nobile signore implicato nelle contese politiche del tempo, dall'altro mecenate e protettore di trovatori, che venivano accolti presso la sua corte. Proprio questa sua duplice posizione è base e spinta per la sua produzione lirica, che assume in primo luogo una funzione sociale ed è dominata da testi in dialogo con altri testi, secondo due tangenti riconducibili ai due ruoli, interconnessi, che il signore riveste. Al ruolo di signore sono riconducibili i sirventesi, di argomento politico e polemico, a cui sono assimilabili le sue *coblas*, sempre di argomento polemico ma più personale e di tono in genere più leggero. Al suo ruolo di patrono rimandano i *partimens*,

² Il presente studio è legato ai lavori della mia tesi di dottorato, *Dalfi d'Alvernhe*, edizione critica e commento, in corso presso l'Università degli Studi di Siena e l'Université de Liège, tutor prof. Stefano Asperti e prof.ssa Nadine Henrard. L'esame delle menzioni non è ovviamente l'unico metodo per individuare l'intertestualità e le relazioni tra testi e trovatori, a partire dalle citazioni letterarie e dal riuso di forme metriche. Questi aspetti non sono esaminati nel presente intervento a causa di costrizioni di tempo, ma verranno inclusi nel progetto di dottorato.

³ Cfr. ÉTIENNE BALUZE, *Histoire généalogique de la maison d'Auvergne justifiée par chartes, titres, histoires anciennes et autres preuves authentiques*, 2 voll., Paris, A. Dezallier, 1708, II, p. 63 per il primo atto; I, p. 163 e II, pp. 256 e 258 per la morte.

gioco di corte realizzato con i poeti del suo *entourage*. A questo secondo ruolo sono assimilabili i sirventesi giullareschi, per il loro carattere ludico e di spettacolo di corte, nel quale, in uno dei due casi per noi conservati (BEDT 119.7), proprio come nei *partimens*, partecipa anche un poeta professionista, Giraut de Borneil (con BEDT 242.27)⁴.

1.2 Il luogo: la Contea d'Alvernia

Come anticipato, il centro della presente ricerca è la Contea d'Alvernia, e in particolare Montferrand, nell'attuale Puy-de-Dôme, sede principale della corte di Dalfi.

Non è semplice determinare con precisione quali furono i domini del conte d'Alvernia tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo, a causa della scarsità di documenti a noi giunti (e verosimilmente in primo luogo prodotti) al tempo di Dalfi, a cui si aggiunge la frequenza di perdite e guadagni, e la conseguente instabile consistenza dei domini. Una parziale ricostruzione è comunque possibile.

Non solo Dalfi non ebbe autorità sull'intera attuale Alvernia, ma lo stesso dominio sulla città di Clermont, del titolo di signore della quale il nobile si fregiava in alternativa a "Conte d'Alvernia", è conteso tra i due rami della famiglia dei conti e del vescovo di Clermont⁵. Infatti, la

⁴ Si riconosce ormai come il termine di sirventese giullaresco non corrisponda a un genere regolamentato per i trovatori, ma viene in questa sede utilizzato comunque per descrivere i sirventesi rivolti a dei giullari prendendoli in giro, per differenziare questi testi dai sirventesi di argomento politico dello stesso autore, da cui si distinguono non solo per tema e tono, ma anche per tradizione manoscritta. I numeri dei componimenti, qui e nel resto del saggio, fanno riferimento alla *Bibliografia Elettronica dei Trovatori* (<http://www.bedt.it/BEDT_04_25/index.aspx> [03/2022]).

⁵ Cfr. STANLEY C. ASTON, *The poems of Robert, Bishop of Clermont (1195-1227)*, in *Mélanges offerts à Charles Rostaing*, Liège, Association des Romanistes de l'Université de Liège, 1974, pp. 25-39: 28-29; CHRISTELLE BALOUZAT-LOUBET, *Les chartes des comtes et dauphins d'Auvergne (fin XII^e - fin XIII^e siècle)*, in *Les archives princières XII^e-XV^e siècles*, Arras, Artois Presses Université, 2016, <<https://books.openedition.org/apu/1101#-bodyftn48>> [03/2022]; ROGER SÈVE, *Les franchises de Clermont à la fin du XII^e siècle*,

famiglia comitale d'Alvernia aveva subito una divisione in anni di poco precedenti alla successione di Dalfi, tramite l'usurpazione di una parte dei territori del legittimo erede Guglielmo VII il Giovane da parte di Guglielmo VIII il Vecchio⁶. Dalfi discende dal ramo antico della famiglia. Il ramo nuovo, da cui discendono i cugini di Dalfi, il conte Gui II e Robert vescovo di Clermont, rimase in possesso dei territori sulla sponda orientale del fiume Allier, mentre il ramo antico mantenne i territori sulla riva occidentale del fiume, estendendosi a ovest fino ai limiti del limosino a Crocq, Fernoël, Eygurande, Bort, e a sud, superando Issoire, fino alla Bassa Alvernia (Brioude, Vieille-Brioude, Saint-Ilpize et Saint-Just)⁷.

Oltre a Clermont e la gemella Montferrand, i territori del ramo antico dei conti di Clermont al tempo di Dalfi comprendevano almeno la castellania di Hermenc (vd. atto del 1212, Arch. nat. J 426/2, ed. ÉTIENNE BALUZE, *Histoire généalogique*, cit., p. 263), Chamalières (vd. atto del 1196, Arch. dép. Puy-de-Dôme 1G 26/4, ed. ÉTIENNE BALUZE, *Histoire généalogique*, cit., pp. 261-262), Champeils (se ne parla nel testamento e nell'obituario di Dalfi, 1235, rispettivamente ed. ÉTIENNE BALUZE, *Histoire généalogique*, cit., p. 256 e 258), Cros (vd. atto del 1213,

in *Recueil de travaux offert à M. Clovis Brunel, membre de l'Institut, directeur honoraire de l'école des Chartes, par ses amis, collègues et élèves*, 2 voll., Paris, Société de l'école des Chartes, 1955, II, pp. 521-537; EMMANUEL TEILHARD DE CHARDIN, *La première charte des coutumes de Montferrand*, in «Annales du Midi: revue archéologique, historique et philologique de la France méridionale», III, 11, 1891, pp. 283-309; PIERRE AUDIGIER, *Histoire d'Auvergne par le chanoine Pierre Audigier*, in «Mémoires de l'Académie des Sciences, Belles-Lettres et Arts de Clermont-Ferrand», X, 7, 1894, pp. 61-62.

6 Cfr. STANLEY C. ASTON, *The poems of Robert, Bishop of Clermont*, cit., p. 28; JEAN-PIERRE CHAMBON, GABRIEL FOURNIER, RÉMY ROQUES, *Nouveaux regards sur deux sirventés composés dans la conjoncture de la «conquete» capétienne de l'Auvergne (Lo Vesques de Clarmon 95,2; Dalfi d'Alvergne 119,9)*, in «Bulletin historique et scientifique de l'Auvergne», CXIV, 2015, pp. 29-107: 56-57; EMMERT M. BRACKNEY, *A critical edition of the poems of Dalfin d'Alvergne*, Tesi di Dottorato, University of Minnesota, 1937, pp. IX-XI. Alcuni storici pensano che si tratti di una cessione volontaria, cfr. JEAN-PIERRE CHAMBON, GABRIEL FOURNIER, RÉMY ROQUES, *Nouveaux regards sur deux sirventés*, cit., pp. 56-57.

7 Cfr. CHRISTELLE BALOUZAT-LOUBET, *Les chartes des comtes et dauphins d'Auvergne*, cit.

ed. ÉTIENNE BALUZE, *Histoire généalogique*, cit., p. 254, e atto del 1225 riferito al figlio Guglielmo, Arch. nat. J 270A/Beaujeu n. 1, ed. ÉTIENNE BALUZE, *Histoire généalogique*, cit., p. 260), il castello di Montrognon (vd. atto del 1242, Arch. dép. Puy-de-Dôme, 1G 26/10, e cfr. JEAN-PIERRE CHAMBON, GABRIEL FOURNIER, RÉMY ROQUES, *Nouveaux regards sur deux sirventés*, cit., p. 60), Rochefort (vd. atto del 1225 riferito al figlio Guglielmo, Arch. nat. J 270A/Beaujeu n. 1, ed. cit.). I diritti su Clermont e Issoire furono ceduti al re di Francia Filippo Augusto nel 1199, cfr. Arch. nat., J 426/4/1, ed. ÉTIENNE BALUZE, *Histoire généalogique*, cit., p. 249. Altri territori furono persi nelle lotte contro la Francia e recuperati nel 1229: Plauzat, Nechers, Auriere, Cahnonat, Breone, ed. ÉTIENNE BALUZE, *Histoire généalogique*, cit., p. 250. Dalfi aveva infine dei possedimenti nell'attuale Delfinato, le castellanie di Voreppes e Varcieau, ma le vendette ai parenti del ramo di Vienne con un atto del 1225, ed. ÉTIENNE BALUZE, *Histoire généalogique*, cit., pp. 247-248⁸.

I domini del signore d'Alvernia non erano particolarmente estesi, ma occupavano una posizione di fondamentale importanza, di unione tra il Nord e il Sud della Francia, tra vie di commercio e di pellegrinaggio. Proprio a causa della loro collocazione fondamentale, i territori dell'Alvernia attiravano l'interesse dei principali poteri del tempo: il re di Inghilterra e il re di Francia.

2. Dalfi poeta-signore

La contea d'Alvernia, nelle due parti in cui era divisa dopo la scissione della famiglia comitale, fu soggetta, nei secoli XII e XIII, a lunghe e tormentate lotte sul piano locale, in particolare fra il conte Gui e suo

⁸ La lista è basata in primo luogo sui documenti indicati tra parentesi e non è presente, nella sua integrità e precisione, in nessuna delle seguenti fonti, ma si possono consultare STANLEY C. ASTON, *The poems of Robert, Bishop of Clermont*, cit., p. 29; EM-MERT M. BRACKNEY, *A critical edition of the poems of Dalfin d'Alvernhe*, cit., pp. VII-VIII; JEAN-PIERRE CHAMBON, GABRIEL FOURNIER, RÉMY ROQUES, *Nouveaux regards sur deux sirventés*, cit., p. 60; CHRISTELLE BALOUZAT-LOUBET, *Les chartes des comtes et d'au-phins d'Auvergne*, cit. In quest'ultimo si trova la ricostruzione più precisa.

fratello Robert, vescovo di Clermont. Le lotte, a cui Dalfi prese parte, si inserirono nelle guerre che coinvolsero i Plantageneti e la Corona di Francia.

Le relazioni che il conte d'Alvernia intrattenne sul piano politico ebbero spesso un corrispettivo poetico, in particolare tramite il genere del *sirventes*, componimenti di argomento morale, politico o polemico nella stessa forma della canzone amorosa, da cui riprendono di norma anche la melodia.

Ci sono giunti due *sirventesi* di Dalfi d'Alvernhe: *Reis, puis de mi chantatz* (BEdT 119.8) rivolto al re di Inghilterra Riccardo Cuor di Leone, e *Vergoigna aura Breumens* (BEdT 119.9) rivolto al cugino Robert vescovo di Clermont. Entrambi gli interlocutori sono personalità politiche di primo piano, in Francia e oltre.

2.1 Il sirventese a Riccardo Cuor di Leone

Reis puis de mi chantatz risponde a un testo di Riccardo Cuor di Leone in antico francese, dal quale è accompagnato in tutti i manoscritti, *Daufin, ie-us voill derainier* (BEdT 420.1)⁹. Non del tutto chiari risultano gli avvenimenti che fanno da sfondo a questo testo, da datare dopo la prigionia di Riccardo, tra il 1194 e il 1199, anno di morte del sovrano, durante un periodo di guerre contro il re di Francia Filippo Augusto ma non solo, compiute con lo scopo di rientrare in possesso di territori persi¹⁰. L'Alvernia, regione storicamente legata ai duchi d'Aquitania e dunque tra i possedimenti dei Plantageneti dopo il matrimonio di Ele-

9 L'ultima edizione di entrambi i testi è in RICCARDO VIEL, *La tenzone tra Re Riccardo e il Delfino d'Alvernia: liriche d'oc e d'oïl a contatto*, nell'opera collettiva *Dai pochi ai molti. Studi in onore di Roberto Antonelli*, a cura di Paolo Canettieri e Arianna Punzi, Roma, Viella, 2014, pp. 1761-1786; il solo 420.1 è stato pubblicato anche in CHARMAINE LEE, *Riccardo I d'Inghilterra «Daufin, je-us voill deresnier»* (BdT 420.1), in «Lecturae Tropatorum», VIII, 2015, pp. 2-26. Una mia edizione del testo di Dalfi d'Alvernhe è in corso.

10 ID., *Riccardo I d'Inghilterra*, cit., pp. 4-7.

onora d'Aquitania ed Enrico II nel 1152¹¹, era passata sotto la signoria del re di Francia Filippo Augusto tramite uno scambio con il Quercy, avvenuto in vita di Enrico II, nel 1189, e confermato nel 1192 da Riccardo, che diveniva signore di Quercy e Cahors¹².

È risaputa la cautela che bisogna prestare nell'accordare fiducia alle *razos*, gli antichi commenti ai testi lirici, in prosa provenzale, spesso ricchi di spiegazioni fantasiose, ma l'editrice Lee pensa che si possa concederne abbastanza a quella che accompagna questi due testi¹³. Secondo tale *razo*, Dalfi e suo cugino Gui non si fiderebbero del nuovo signore Filippo Augusto, che d'altronde avrebbe subito preso il castello di Nonette e Issoire. Incoraggiati da re Riccardo i cugini si sarebbero ribellati al francese, ma sarebbero rimasti soli dopo la pace di quest'ultimo con Filippo Augusto, che dopo la partenza di Riccardo per l'Inghilterra avrebbe messo a fuoco e fiamme l'Alvernia. Gui chiese aiuto a Riccardo ma non lo ottenne e i cugini fecero dunque un accordo con Filippo. Finita la tregua e ricominciata la guerra tra Filippo e Riccardo, quest'ultimo avrebbe chiesto di nuovo aiuto a Dalfi e Gui, che non avrebbero accettato. Nel sirventese Riccardo rimprovererebbe questo rifiuto di aiutarlo¹⁴. Nel proprio sirventese, Dalfi giustifica e rivendica le sue ragioni.

La presenza dei Plantageneti in Francia era estesa e trovava il suo centro a Poitiers, in Aquitania, un luogo che ebbe una primaria importanza anche dal punto di vista letterario, configurandosi come centro di mecenatismo, in particolare con Eleonora d'Aquitania e i suoi figli, tra cui Riccardo Cuor di Leone stesso, che soggiornò diverse volte in Aquitania¹⁵.

¹¹ Cfr. WALTER MELIGA, *L'Aquitania trobadorica*, in *Lo spazio letterario del Medioevo. 2. Il Medioevo volgare*, a cura di Piero Boitani, Mario Mancini, Alberto Varvaro, 5 voll., Roma, Salerno, 1. *La produzione del testo*, 2001, pp. 201-251: 244.

¹² Cfr. CHARMAINE LEE, *Riccardo I d'Inghilterra*, cit., pp. 4-7.

¹³ Cfr. *ivi*, p. 7.

¹⁴ Cfr. *ivi*, pp. 5-6.

¹⁵ Cfr. WALTER MELIGA, *L'Aquitania trobadorica*, cit., pp. 244-249; RITA LEJEUNE, *Le rôle littéraire d'Aliénor d'Aquitaine et de sa famille*, in «Cultura Neolatina», XIV, 1954,

2.2 Il sirventese al vescovo di Clermont

Il secondo sirventese di Dalfi¹⁶ è rivolto contro suo cugino Robert, fratello di Gui, il vescovo di Clermont, ed è stato convincentemente datato da Chambon, Fournier e Roques agli anni 1216-18 sulla base dei riferimenti storici in esso contenuti¹⁷.

Il vescovo di Clermont aveva nella regione ampio potere, temporale e spirituale. Non solo il prelato vantava diritti su Clermont, ma la sua diocesi era una delle più ampie della Francia, con circa 760 parrocchie, a cui si aggiungevano i suoi diritti come signore feudale e ingenti entrate. Robert vantava inoltre parentela da parte di madre con il re Filippo Augusto di Francia, con il quale le relazioni di supporto sono documentate e dal quale ricevette ampi benefici in concomitanza con la discesa capetingia nel Sud della Francia al tempo della crociata contro gli Albigesi¹⁸. Il vescovo ebbe infatti occasione di estendere il proprio potere sulla riva destra dell'Allier tramite i conflitti con il fratello Gui e l'intervento francese nel mezzogiorno, che gli permisero di ottenere Vertaizon, Lozoux e Mauzun¹⁹.

pp. 5-57, e EAD., *Le rôle littéraire de la famille d'Aliénor d'Aquitaine*, in «Cahiers de Civilisation Médiévale», III, 1960, pp. 319-337.

- 16** Le ultime edizioni del testo di Dalfi sono FRANÇOISE DE LABAREYRE, *La cour littéraire de Dauphin d'Auvergne des XII^e et XIII^e siècles*, Clermont-Ferrand, 1976, pp. 53-57 (trascrizione da ms. singolo non segnalato ma riconoscibile come I), e la tesi EM-MERT M. BRACKNEY, *A critical edition*, cit., pp. 5-6. Il testo viene inoltre stampato in JEAN-PIERRE CHAMBON, GABRIEL FOURNIER, RÉMY ROQUES, *Nouveaux regards sur deux sirventés*, cit., che non propongono una nuova edizione critica ma riportano con piccole modifiche il testo da FRANÇOIS J.M. RAYNOUARD, *Choix des poésies originales des troubadours*, Paris, Didot, 1816, pp. 258-259 e CARL A.F. MAHN, *Die Werke der Troubadours, in provenzalischer Sprache; mit einer Grammatik und einem Woerterbuche*, 3 voll., Berlin, Mahn, 1846, I, pp. 132-133. Una mia edizione del testo è in corso.
- 17** Cfr. JEAN-PIERRE CHAMBON, GABRIEL FOURNIER, RÉMY ROQUES, *Nouveaux regards sur deux sirventés*, cit., pp. 95-97.
- 18** Cfr. *ivi*, pp. 61-68.
- 19** Cfr. *ivi*, pp. 61-66 e 74-75; CHRISTELLE BALOUZAT-LOUBET, *Les chartes des comtes et dauphins d'Auvergne*, cit.

Nel sirventese *Vergoigna aura breumen*, Dalfi d'Alvernhe, che fu invece sfavorito nella concessione di benefici con la discesa carolingia, accusa il vescovo di non essere degno del ruolo episcopale e di tradimento verso il re di Francia per favore all'Inghilterra. Un testo di propaganda, che secondo Chambon, Fournier e Roques ebbe probabilmente successo nell'incrementare la sfiducia del sovrano francese nei confronti del vescovo²⁰.

Il rapporto poetico tra Dalfi e il vescovo di Clermont si estende a un sirventese del vescovo di Clermont (BEdT 95.2) e ad alcune *coblas*, di tono più leggero. Le *coblas* (BEdT 95.3 e 119.4) sono legate tra loro, ma i due sirventesi sembrano afferire ad avvenimenti differenti²¹.

2.3 L'orizzonte geografico e politico

Questi sirventesi sono espressione delle stesse relazioni che Dalfi d'Alvernhe intrattenne come signore dal punto di vista degli scontri politici, prendendo parte in essi come forma di comunicazione e propaganda.

Il contesto in cui si muovono il vescovo Robert, Gui II e Dalfi d'Alvernhe è quello delle lotte familiari e i loro interessi sono locali, ma si trovano implicati, con diversa fortuna, in conflitti di più ampia portata. Dal punto di vista geografico, i sirventesi di Dalfi permettono di intravedere un quadro ampio che, con il suo centro in Alvernia, si estende implicitamente alla Francia del Nord tramite i citati rapporti di Dalfi e del vescovo di Clermont, e le lotte di Riccardo con il sovrano di questa regione, alla Normandia, territorio della corona inglese presso il quale Riccardo spesso risiedette, fino all'Inghilterra, patria di Riccardo, ben esemplificando la complessità dei rapporti che riguardavano questa regione in posizione chiave.

²⁰ Cfr. JEAN-PIERRE CHAMBON, GABRIEL FOURNIER, RÉMY ROQUES, *Nouveaux regards sur deux sirventés*, cit., pp. 67-68.

²¹ Anche una terza cobla, BEdT 95.1, potrebbe far riferimento a Dalfi d'Alvernhe, cfr. STANLEY C. ASTON, *The poems of Robert, Bishop of Clermont*, cit., pp. 32-35.

3. Dalfi il mecenate

Non meno importante, e solo in apparenza più locale, è l'orizzonte che si può esaminare tramite lo studio del ruolo di Dalfi come patrono di trovatori: la rete di poeti che si costituì intorno a lui e alla sua corte ebbe un'importanza di primo piano nel mantenimento, nello sviluppo e nella trasmissione della lirica cortese, del canone di valori ad essa legati e di alcuni generi letterari.

Genere privilegiato ed essenziale per lo studio di questo punto di vista è il *partimen*. I *Partimens*, *divertissements* dialogati in cui i poeti prendono la parola a strofe alterne per discutere argomenti in genere di casistica amorosa, costituiscono un sottogenere della tenzone. Mentre la tenzone in senso stretto è presente fin dalle origini della lirica trobadorica, i *partimens* sono un gioco di corte la cui ricezione precoce e un sicuro e ampio contributo alla diffusione (se non l'origine, databile verso la fine del XII secolo) sono riconducibili alla cerchia di poeti che frequentavano la corte di Dalfi.

Il signore dilettante di poesia partecipa direttamente in tre, o meglio quattro, *partimens*, tutti di casistica amorosa: *Dalfi sabriatz me vos* (BEdT 119.2) è un *partimen* con Peirol sul tema "l'amante ama la donna di più prima o dopo aver consumato un rapporto sessuale con lei?"; *Perdigon ses vasselatge* (119.6) è un *partimen* con Peirol sul tema "la dama deve preferire l'amore di un uomo di nascita nobile ma villano, o quello di un uomo di basso lignaggio ma cortese?"; *Seigner qual penriatz vos* (BEdT 366.30) è un *partimen* tra Peirol e il suo signore, non nominato ma identificabile con Dalfi, sul tema "meglio una donna che si concede subito all'amante, o una che si fa desiderare a lungo?"; infine *Baussan quar m'avetz enseignat* (BEdT 119.1) viene tramandata dai codici nelle sezioni di tenzoni coerentemente con i *partimen* più convenzionali, ma secondo il sistema di generi moderno si tratta di uno scambio di tre sirventesi, di cui questo è il secondo, con un tema da *partimen*, "è meglio l'amore tra un uomo e una donna nobili, un *tozet* e una *tozet* di bassa estrazione sociale, o diverse combinazioni tra questi?". Inoltre, Dalfi viene scelto come giudice che debba indicare quale sia la scelta più virtuosa in diversi altri componimenti di questo genere,

da solo o insieme ad altri patroni del tempo. Questi componimenti possono dunque essere ricondotti con certezza alla sua cerchia: un *partimen* tra Perdigon e Gaucelm Faidit, BEdT 167.47; un *partimen* tra Gaucelm Faidit e Uc de la Bacalaria, BEdT 167.44; un *partimen* tra un Uc e un signore, BEdT 185.2 (nella versione tramandata dai mss. AD); infine, il *partimen* di Guiraudo probabilmente Lo Ros e un conte, BEdT 240.6a. A questi testi va aggiunto il *partimen* tra Albertet de Sestairon e Raimbaut probabilmente de Vaqueiras, BEdT 388.1 = 16.4, in cui ai vv. 38-40 Dalfi viene portato da Albertet come prova a sostegno della propria argomentazione, dipinto come più ardito pretendente che amante accettato²².

Il *partimen* era un genere letterario prevalente alla corte di Dalfi e tra i poeti che la frequentavano, ma non l'unico praticato in questo ambiente, né l'unico in cui si trovano dediche a Dalfi. Il signore viene citato numerose volte nelle *tornadas* di canzoni di carattere amoroso: quattro canzoni di Peirol (BEdT 366.1, 366.9, 366.12, 366.27), una di Gaucelm Faidit (BEdT 167.71), una di Guiraudo lo Ros (240.5), e una di Uc de Saint Circ (457.1). Per quanti riguarda altri generi ancora, Dalfi viene citato anche in Giraut de Borneil BEdT 242.45, 242.55, e 242.27, in diretto rapporto con il sirventese giullaresco 119.7 di Dalfi, da Peirol 366.29, da Elias de Barjols 132.5²³. Infine, Dalfi compare come mecenate in numerose *vidas*, le antiche biografie provenzali in prosa dei trovatori: oltre alla propria biografia, Dalfi viene nominato nelle *vidas*

²² Poco probabile è che si tratti di un differente "Delfino", cfr. RUTH HARVEY, LINDA PATERSON, *The troubadour tenors and partimens, a critical edition*, Cambridge, Brewer, 2010, p. 1052; SAVERIO GUIDA, *Questioni relative a tre partimens provenzali* (BdT 388,1; 16,17; 75,5), in «Cultura Neolatina», LXVIII, 2008, pp. 251-273. Altri *partimens* tra gli stessi trovatori qui menzionati non citano esplicitamente Dalfi ma sono stati ricondotti all'ambiente della sua corte; cfr. ID., *Questioni relative a tre partimens*, cit., pp. 249-309: 251-273.

²³ Incerta è la citazione in Dalfinet, BEdT 120.1, vv. 32-33: si parla anche in questo caso di un Dalfi, ma potrebbe non trattarsi del signore-trovatore conte d'Alvernia; cfr. SAVERIO GUIDA e GERARDO LARGHI, *Dizionario biografico dei trovatori*, Modena, Mucchi, 2014, p. 160.

di Peirol, Perdigon, Peire de Maensac, Uc Brunenc, Uc de Saint-Circ²⁴. L'immagine di Dalfi come patrono dipinta da questi testi trova il suo culmine nella *nova Abril issi'e mays intrava* del catalano Raimon Vidal de Besalú, poemetto in versi con intento didattico sul tema della decadenza del tempo presente ed elogio del passato.

3.1 I rapporti: l'aspetto centripeto

Sulla base di queste interazioni letterarie è possibile ricostruire rapporti più o meno stretti con un ampio numero di poeti, sia professionisti sia nobili vicini che si dilettaavano di poesia, una rete che, grazie a, da un lato, l'aspetto centripeto del suo ruolo di centro di incontro e confronto per i poeti, e dall'altro l'aspetto centrifugo garantito dai contatti di molti di questi trovatori con altre corti, ebbe un'importanza fondamentale per lo sviluppo non solo della lirica occitanica tra XII e XIII secolo ma anche della successiva lirica italiana.

Verranno individuati in primo luogo i poeti che frequentarono la corte del conte d'Alvernia. Si seguirà in questa sede un percorso geografico da nord a sud, partendo da Montferrand, basato sull'origine geografica dei poeti (Alvernia, Limosino, ecc.) e sul tipo di relazione che intrattennero con Dalfi e con la sua corte (dai poeti locali del suo entourage ai poeti in viaggio tra corti e mecenati).

In primo luogo, alcuni dei poeti che furono in relazione con Dalfi sono riconoscibili come personaggi locali, suoi vassalli e/o giullari,

²⁴ Dalfi compare inoltre, non come patrono ma come fonte delle informazioni, nella *vida* di Peire d'Alvernhe. Per una lista delle opere in cui compare il nome di Dalfi cfr. STANLEY C. ASTON, *The name of the troubadour Dalfin d'Alvernhe*, in *French and provençal lexicography: essays presented to Alexander Herman Schutz*, edited by Urban T. Holmes and Kenneth R. Scholberg, Columbus, Ohio State University Press, 1964, pp. 140-163; ODILE JENKINS-GIGNOUX, *Dalfin d'Alvernhe (1150-1234). Troubadour lord of Auvergne*, Leicestershire, Matador, 2020, p. 23, n. 1 e p. 48, n. 1; EMMERT M. BRACKNEY, *A critical edition of the poems of Dalfin d'Alvernhe*, cit., pp. XXVI-XXXI. Cfr. inoltre FRANK M. CHAMBERS, *Proper names in the Lyrics of the Troubadours*, Chapel Hill, the University of North Carolina Press, 1971.

parte del suo *entourage* con base a Montferrand. Si tratta di personaggi che non si impegnarono in notevoli viaggi tra le corti.

Cavalieri minori alvernati furono innanzitutto Peirol, Peire de Maensac e Bertran de la Tor. Peirol, un «paubres cavaliers», è originario secondo la *vida* dell'omonimo castello in Alvernia, identificato con Pérols, comune di Prondines, *arrondissement* di Clermont-Ferrand, dipartimento del Puy-de-Dôme, «qu'es en la contrada del Dalfin, al pe de Rocafort»²⁵, Rochefort-Montagne, una località che, come si è visto, faceva parte dei possedimenti del conte di Clermont. Di Peire di Maensac ci è giunta una *vida*, ma non ci è arrivato nessun componimento da lui creato, con l'eccezione di un singolo incipit, BEdT 95.2. La biografia dice che, come Peirol, egli fu «d'Alverne, de la terra del Dalfin»²⁶: la sua località di origine è stata riconosciuta come Moissat, canton de Vertaizon, ancora una volta nell'attuale Puy-de-Dôme. Egli fu, sempre secondo l'antica biografia, un cavaliere povero che si fece trovatore, e Chambon, Fournier e Roques, hanno confermato come egli dovesse essere in effetti vassallo di Dalfi, oggetto polemico insieme a lui del sirventese del vescovo di Clermont BEdT 95.2²⁷. Opposta rispetto a Peire de Maensac è la situazione di Bertran de la Tor, signore, sempre locale in Alvernia, che deve aver preso la penna per componimenti di occasione: la sua unica prova poetica conservata è lo scambio di *coblas* proprio con Dalfi, nel quale Dalfi (BEdT 119.5) accusa Bertran di aver lasciato la sua precedente gene-

25 Cfr. JEAN BOUTIÈRE, ALEXANDER H. SCHUTZ, *Biographies des Troubadours. Édition refondue, augmentée d'une traduction française, d'un appendice, d'un lexique, d'un glossaire et d'un index des termes concernant le «trobar»* par Jean Boutière avec la collaboration d'I.M. Cluzel, Paris, Nizet, 1964, pp. 303-305; MARTÍN DE RIQUER, *Los trovadores: historia literaria y textos*, Barcelona, Planeta, 1975, p. 1113.

26 Cfr. JEAN BOUTIÈRE, ALEXANDER H. SCHUTZ, *Biographies des Troubadours*, cit., p. 301.

27 Cfr. JEAN-PIERRE CHAMBON, GABRIEL FOURNIER, RÉMY ROQUES, *Nouveaux regards sur deux sirventés*, cit., in particolare pp. 34 e 75-80; STANLEY C. ASTON, *The name of the troubadour*, cit., p. 145; JEAN BOUTIÈRE, ALEXANDER H. SCHUTZ, *Biographies des Troubadours*, cit., pp. 301-302. Secondo questi ultimi la località era Manzat, ma Chambon, Fournier e Roques osservano come ciò non sia possibile per ragioni fonetiche.

rosità e vita mondana a favore di una vita reclusa, e Bertran ribatte che è il suo signore che fa le medesime cose (BEdT 92.1). Incerta è però l'identificazione del personaggio, insicura tra Bertran I (1110-1190) e Bertran II (1206-1222)²⁸.

Ci si sposta verso est con Perdigon, originario, secondo la *vida*, di Lespéron, cantone di Coucouron, *arrondissement* di Largentière, attuale Ardèche, nel Gévaudan, giullare figlio di un «paubre home», salito alla grazia di Dalfi e da lui reso cavaliere «per son sen e per son trobar»²⁹, entrando dunque nel suo entourage.

Altri poeti possono poi essere riconosciuti non come parte fissa dell'*entourage* di Dalfi ma come trovatori che visitarono e frequentarono la sua corte per un tempo limitato, insieme ad altri centri di patronato. Anche l'origine stessa di questi poeti è più varia, toccando varie parti del sud della Francia. La corte di Montferrand fu ovviamente la meta di alcuni poeti originari delle regioni vicine. Giraut de Borneil viene dalla contrada di Exideuil, identificata con una località nell'attuale Charente³⁰; spostandosi verso sud, dall'attuale Corrèze vengono Gaucelm Faidit, da Uzerche, *arrondissement* di Tulle³¹, e Uc de la Bacalaria, che secondo la *vida* fu originario dello stesso luogo di

28 Cfr. STANLEY C. ASTON, *Observations sur la datation de quelques troubadours*, in *IV^e Congrès de langue et littérature d'oc et d'études franco-provençales (Avignon, 7-13 septembre 1964)*, Avignon, Editions de la Revue de Langue et Littérature d'Oc, 1970, pp. 91-105, i quali sostengono Bertran II; cfr., invece, STANISŁAW STRONSKI, *Recherches historiques sur quelques protecteurs des troubadours: les douze preux nommés dans le «cavalier soissebut» d'Élias de Barjols*, in «Annales du Midi: revue archéologique, historique et philologique de la France méridionale», XVIII, 72, 1906, pp. 473-493: 474-476, il quale sostiene Bertran I.

29 Cfr. JEAN BOUTIÈRE, ALEXANDER H. SCHUTZ, *Biographies des Troubadours*, cit., pp. 408-410; MARTÍN DE RIQUER, *Los trovadores*, cit., pp. 955-957.

30 Cfr. JEAN-PIERRE CHAMBON, *Sur le lieu de naissance de Giraut de Borneilh*, in «Romania», CI, 404, 1980, pp. 514-517; PIETRO G. BELTRAMI, *Appunti per una nuova edizione di Giraut de Borneil*, in «Romance Philology», LXX, 1, 2016, pp. 21-38: 21; JEAN BOUTIÈRE, ALEXANDER H. SCHUTZ, *Biographies des Troubadours*, cit., pp. 39-41, proponevano invece una località in Dordogne, *arrondissement* di Périgeux.

31 Cfr. ID., *Biographies des Troubadours*, cit., pp. 167-169; MARTÍN DE RIQUER, *Los trovadores*, cit., p. 755; JEAN MOUZAT, *Les poèmes de Gaucelm Faidit*, Paris, Nizet, 1965.

Gaucelm, e infatti Bacalaria è stata riconosciuta come La Bachélerie, presso Uzerche³².

Proseguendo verso il meridione si trova la zona di origine del più tardo Uc de Saint Circ, proveniente da Thegra, presso Rocamadour, nell'antico Quercy, attuale Lot, *arrondissement* di Gourdon³³ e, successivamente, la Contea di Tolosa, patria di Uc Brunenc e Guiraud lo Ros. A sud-est del Lot si trova la regione di Aveyron, patria di Uc Brunenc³⁴, mentre Guiraud lo Ros viene da Tolosa, attuale Haute Garonne³⁵.

Questi trovatori provengono dal sud-ovest, ma anche il sud-est della Francia offre poeti che si ritrovarono, probabilmente, a Montferrand, poiché alcuni trovatori per i quali i rapporti con Dalfi appaiono più labili a causa della probabile ma incerta attribuzione dei componimenti nei quali il signore viene lodato sono provenienti dall'attuale regione di Provenza-Alpi-Costa Azzurra: dalle Hautes Alpes viene Albertet de Sestairon (oggi Sisteron)³⁶, da Vaucluse Raimbaut de Vaqueiras³⁷.

Bisogna invece tornare a una prospettiva locale nell'espansione della rete seguendo una particolare tipologia di rapporti indiretti: quelli

32 Cfr. JEAN BOUTIÈRE, ALEXANDER H. SCHUTZ, *Biographies des Troubadours*, cit., p. 218; MARTÍN DE RIQUER, *Los trovadores*, cit., p. 1059; JEAN MOUZAT, *Les poèmes de Gaucelm Faidit*, cit., p. 303.

33 Cfr. MARTÍN DE RIQUER, *Los trovadores*, cit., p. 1339; JEAN BOUTIÈRE, ALEXANDER H. SCHUTZ, *Biographies des Troubadours*, cit., pp. 239-242; ALFRED JEANROY, JEAN-JACQUES SALVERDA DE GRAVE, *Poésies de Uc de Saint-Circ*, Toulouse, Privat, 1913; SAVERIO GUIDA, *Primi approcci a Uc de Saint Circ*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1996, p. 123.

34 Cfr. JEAN BOUTIÈRE, ALEXANDER H. SCHUTZ, *Biographies des Troubadours*, cit., pp. 199-200; PAOLO GRETI, *Il trovatore Uc Brunenc*, edizione critica con commento, glossario e rimario, Tübingen, Niemeyer, 2001.

35 Cfr. JEAN BOUTIÈRE, ALEXANDER H. SCHUTZ, *Biographies des Troubadours*, cit., pp. 345-346; MARTÍN DE RIQUER, *Los trovadores*, cit., pp. 670-671; ANNA MARIA FINOLI, *Le poésie di Guiraud lo Ros*, in «Studi Medievali», III, 15, 1974, pp. 1-57.

36 Cfr. JEAN BOUTIÈRE, ALEXANDER H. SCHUTZ, *Biographies des Troubadours*, cit., pp. 508-509; MARTÍN DE RIQUER, *Los trovadores*, cit., pp. 1129-1130; SAVERIO GUIDA, *Questioni relative a tre partimens*, cit., pp. 258-261.

37 Cfr. JEAN BOUTIÈRE, ALEXANDER H. SCHUTZ, *Biographies des Troubadours*, cit., pp. 447-449; MARTÍN DE RIQUER, *Los trovadores*, cit., p. 811.

che si costituiscono per il tramite delle dame della famiglia di Dalphi d'Alvernhe. Che la poesia provenzale cortese abbia come oggetto in genere la lode di dame di alta condizione sociale è risaputo, cosa che non significava necessariamente rapporti amorosi reali come vogliono spesso le *vidas* e *razos*, ma era più spesso un semplice omaggio poetico. La scelta della dama poteva ricadere su protettrice reale o sperata, sulla dama della famiglia che si serviva o, in particolare nel caso di nobili, in dame di casati vicini. Per alcuni poeti la scelta ricadde sul lodare le dame della famiglia di Dalphi: le sorelle Marqueza (cantata da Guilhem de Saint Didier), Sail de Claustra (cantata da Peirol) e la moglie, la contessa di Montferrand.

Questi rapporti riguardano alcuni nobili vicini, in primo luogo dell'Haute-Loire: Guilhem de Saint Didier e Pons de Capduelh. Guilhem de Saint Didier o Leidier, «rics castellans de Veillac, de l'evesquat del Puoi Santa Maria», di Saint-Didier-en-Velay, precedentemente St-Didier-la-Séauve, era vassallo dei vescovi del Puy e dei visconti di Polinhac (arrondissement et cantone del Puy, Haute-Loire), famiglia nella quale si era sposata una delle sorelle di Dalphi, Marqueza³⁸, che viene amata secondo la *vida* da questo signore-trovatore e da lui cantata.

Pons de Capduelh, cioè Saint-Julien-Chapteuil, fu secondo la *vida* «d'aquel evesquat don fo Guillems de Saint Leidier»³⁹. Fu vassallo del sopramenzionato Robert, vescovo di Clermont per il castello di Vertaizon (Puy-de-Dôme), e secondo una *razo* la contessa di Montferrand, Maria de Ventadorn e la viscontessa di Albusson fecero da intermediarie verso la dama amata, Azalais de Mercuer⁴⁰.

38 Cfr. JEAN BOUTIÈRE, ALEXANDER H. SCHUTZ, *Biographies des Troubadours*, cit., pp. 271-273; MARTÍN DE RIQUER, *Los trovadores*, cit., p. 553; JEAN CLAUDE RIVIÈRE, *Anthologie des Troubadours auvergnats*, Clermont-Ferrand, Cercle occitan d'Auvergne, 1974, p. 5.

39 Cfr. ID., *Biographies des Troubadours*, cit., p. 311.

40 Cfr. JEAN-PIERRE CHAMBON, GABRIEL FOURNIER, RÉMY ROQUES, *Nouveaux regards sur deux sirventés*, cit., in particolare pp. 63-65; JEAN BOUTIÈRE, ALEXANDER H. SCHUTZ, *Biographies des Troubadours*, cit., pp. 311-315; JEAN CLAUDE RIVIÈRE, *Anthologie des Troubadours auvergnats*, cit., p. 5.

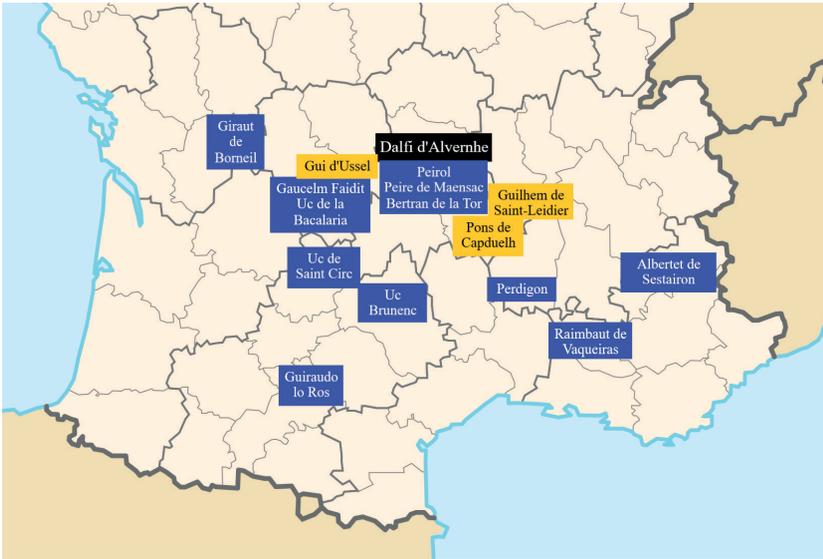


Figura 1 I luoghi di provenienza dei poeti

Non degna di fede appare invece la testimonianza della *vida* del poeta e signore minore Gui d'Ussel, che amerebbe, nuovamente, Margherita d'Albusson e la contessa di Montferrand⁴¹. Gui d'Ussel, la corte del quale e dei fratelli Eble e Peire, a cui si associa il cugino Elias, a Ussel-sur-Sarzonne, si colloca sul versante opposto dell'Alvernia rispetto all'Haute-Loire, nel Limosino, dipartimento di Corrèze, dedica in effetti un testo alla moglie di Dalfi, BEdT 194.12, vv. 51-54, dove ella non è però la dama amata e cantata dal poeta, ma oggetto di una più generica lode. Infine, sempre nella Corrèze, poco più a sud, è la patria di Maria di Ventadorn e la sede della sua corte⁴². Non sono ricostruibili sulla base delle fonti giunte fino a noi rapporti diretti tra Dalfi e

⁴¹ Cfr. WALTER MELIGA, *L'Aquitania trobadorica*, cit., pp. 237-239, MARTÍN DE RIQUER, *Los trovadores*, cit., p. 1009; JEAN BOUTIÈRE, ALEXANDER H. SCHUTZ, *Biographies des Troubadours*, cit., pp. 202-204.

⁴² Cfr. ad esempio WALTER MELIGA, *L'Aquitania trobadorica*, cit., pp. 237-239.

Maria, ma i due vengono citati congiuntamente come giudici in due *partimens*, BEdT 167.44 e 185.2. Dalla stessa Corrèze potrebbe essere originario anche Elias de Barjols che ebbe però con Dalfi una relazione meno stretta: lo cita solo nella sua canzone del *cavalher soissebut* insieme a numerosi altri personaggi⁴³.

Si può dunque individuare un'ampia rete di rapporti, con il suo centro alla corte di Montferrand che raccoglie poeti di provenienza diversa. L'orizzonte che si apre considerando l'origine dei poeti è locale ma non campanilistico: Dalfi d'Alvernhe intrattiene relazioni con poeti provenienti da tutto il centro-sud della Francia.

3.2 Un'espansione: l'aspetto centrifugo

Questa rete viene espansa grazie all'attività di alcuni di questi poeti anche presso altre corti e altri signori.

Al di là del servizio presso Dalfi, la *vida* di Peirol narra che, dopo aver lasciato la sua corte, «anet per cortz»⁴⁴. Siamo in effetti a conoscenza, sempre grazie a menzioni poetiche, dei suoi rapporti con la corte di Vianes, la frequentazione della quale appare però almeno in parte contemporanea a quella di Dalfi, a cui questi signori erano imparentati, e con la corte di Blacatz, a cui si aggiungono un pellegrinaggio in Terrasanta e forse un viaggio in Italia⁴⁵. La *vida* di Perdigon non parla invece di frequentazione di altre corti. In effetti al di là della partecipazione

⁴³ Cfr. JEAN BOUTIÈRE, ALEXANDER H. SCHUTZ, *Biographies des Troubadours*, cit., pp. 215-216; MARTÍN DE RIQUER, *Los trovadores*, cit., p. 1195.

⁴⁴ Cfr. JEAN BOUTIÈRE, ALEXANDER H. SCHUTZ, *Biographies des Troubadours*, cit., p. 303.

⁴⁵ Cfr. BEDT; STANLEY C. ASTON, *Peirol, Troubadour of Auvergne*, Cambridge, Cambridge University Press, 1953, pp. 3-17; JEAN BOUTIÈRE, ALEXANDER H. SCHUTZ, *Biographies des Troubadours*, cit., pp. 305-306; MARTÍN DE RIQUER, *Los trovadores*, cit., p. 1113.

ad una tenzone con Raimbaut de Vaqueiras e Ademar II di Poitiers, non risulta, a quanto sappiamo, legato ad altri signori⁴⁶.

Uc Brunenc fu in rapporto con Alfonso II d'Aragona, le corti di Tolosa, Rodez, Andusa⁴⁷. Di Gaucelm Faidit la *vida* dice che «plus de vint ans anet a pe per lo mon», e in effetti sappiamo che fu in Francia del sud (in particolare Provenza) e del nord (Nantes), Italia, Ungheria, Terra Santa. Egli fu in relazione con Raimon d'Agout di Saut, Riccardo Cuor di Leone, Bonifacio di Monferrato, Maria di Ventadorn e sua sorella Elìs, Savaric de Mauleon, Elias d'Ussel⁴⁸. Giraut de Borneil fu in Guascogna, presso corti spagnole (Alfonso II d'Aragona, Alfonso VIII di Castiglia, Fernando II di León, Sancho), in Terra Santa, a Limotges (Haute-Vienne)⁴⁹. Uc de Saint Circ secondo la *vida*, probabile autobiografia⁵⁰

E-l coms de Rodes e-l vescoms de Torena si-l leverent molt a la joglaria, ab las tenso et ab las coblas que ferian ab lui, e-l bons Dalfins d'Alverne. Et estet lonc temps en Gascoigna paubres, cora a pe, cora a caval. Lonc temps estet ab la comtessa de Benaujas, e per leis gazaingnet l'amistat d'En Savaric de Maleon, lo cals lo mes en arnes et en rauba. Et estet lonc temps ab el en Peitieu et en las soas encontradas, pois en Cataloigna et en Arragon et en Espaingna, eb

⁴⁶ Cfr. JEAN BOUTIÈRE, ALEXANDER H. SCHUTZ, *Biographies des Troubadours*, cit., p. 408; BEdT.

⁴⁷ Cfr. JEAN BOUTIÈRE, ALEXANDER H. SCHUTZ, *Biographies des Troubadours*, cit., p. 119 e 201; PAOLO GRETTI, *Il trovatore Uc Brunenc*, cit., pp. XXVIII-XXX; ODILE JENKINS-GIGNOUX, *Dal fin d'Alverne*, cit., pp. 70-71.

⁴⁸ Cfr. JEAN BOUTIÈRE, ALEXANDER H. SCHUTZ, *Biographies des Troubadours*, cit., p. 167; MARTÍN DE RIQUER, *Los trovadores*, cit., pp. 755-756.

⁴⁹ Cfr. JEAN BOUTIÈRE, ALEXANDER H. SCHUTZ, *Biographies des Troubadours*, cit., p. 39; MARTÍN DE RIQUER, *Los trovadores*, cit., pp. 463-474.

⁵⁰ Cfr. ID., *Los trovadores*, cit., p. 1339; SAVERIO GUIDA, *Primi approcci*, cit., p. 48; BRUNO PANVINI, *Le biografie provenzali. Valore e attendibilità*, Firenze, Olschki, 1952, pp. 14-15 e 86-91; GIANFRANCO FOLENA, *Culture e lingue nel veneto medievale*, Padova, Editoriale Programma, 1990, p. 83; MARIA LUISA MENEGHETTI, *Il pubblico dei trovatori. La ricezione della poesia cortese fino al XIV secolo*, Torino, Einaudi, 1992, pp. 180 e 203.

Francesca Cresci

lo bon rei Amfos et ab lo rei Amfos de Lion et ab lo rei Peire d'Arragon; e pois en Proenssa, ab totz los barons, pois en Lombardia et en la Marcha⁵¹.

Anche questa seconda rete, poetica, che si aggiunge alla rete dei rapporti politici, raggiunge dunque, grazie alla mobilità dei trovatori, un'estensione e un'importanza internazionali, paragonabili, almeno per la storia della letteratura, a quelle della prima.

4. Conclusioni

La corte di Montferrand e della figura di Dalfi d'Alvernhe ebbero un ruolo importante nella storia della lirica provenzale. Questa corte ebbe un indubbio potere di accentramento, fungendo da luogo di incontro e scambio per i trovatori. Questi stessi trovatori, tramite la frequentazione, contemporanea o successiva, di altre corti, contribuirono alla diffusione di stilemi, generi e temi anche presso altri luoghi, in una rete ormai espansa in tutta Europa, dalla Francia, all'Italia, alla Spagna, e persino oltre, ad esempio tramite i soggiorni dei poeti in Terrasanta. Si tratta di una rete politica e poetica, in cui la corte del conte d'Alvernia assume un ruolo fondamentale, sia per importanza che per posizione geografica, nel cuore della Francia e dell'Europa.

Questa rete, in figura, contribuì non solo alla diffusione di stilemi e generi all'interno della poesia trobadorica stessa, ma anche alla propagazione e fissazione dei modi della lirica provenzale nel resto dell'Europa e in particolare ebbe un ruolo di importanza per lo sviluppo della lirica italiana: la corte di Montferrand fu infatti uno snodo fondamentale per il trovatore Uc de Saint Circ, il cui noto lavoro di sistemazione e canonizzazione della lirica occitanica fu cruciale per la sua diffusione. Alla corte di Dalfi egli non solo ebbe occasione di migliorare la sua arte poetica come dichiarato nella *vida*, ma ebbe anche verosimilmente occasione di raccogliere materiali, biografici e poetici, una raccolta in

⁵¹ Cfr. JEAN BOUTIÈRE, ALEXANDER H. SCHUTZ, *Biographies des Troubadours*, cit., pp. 239-240.

Francesca Cresci

Abstract This article aims at studying the direct and indirect ties between Dalfi d'Alvenhe (XII-XIII centuries), Occitanic lord and troubadour, and some notable personalities of his time, in order to map the relations which built up around the important literary center that was his court.